

Milano - Giovedì 14 Settembre 2023

Addio al vecchio San Siro

Anche l'Inter «lascia»

Primo passo verso Rozzano

L'ad Antonello ha incontrato i sindaci dei Comuni interessati

San Siro, addio. Dopo il Milan anche l'Inter compie il primo passo ufficiale che lo potrebbe portare ad abbandonare lo storico Meazza. Ieri, l'amministratore dell'Inter, Alessandro Antonello ha incontrato in successione il sindaco di Rozzano, Giovanni Ferretti e subito dopo la prima cittadina di Assago, Lara Carano per presentare la bozza progettuale del nuovo stadio dei nerazzurri. Il documento prevede un impianto multifunzionale da 70mila posti, quindi con una capienza maggiore rispetto alle previsioni iniziali. Intorno, un'area verde che dovrebbe ospitare attrezzature sportive, aree di ristorazione, negozi e servizi per i tifosi. Un concept molto simile alla Cittadella dello Sport che sarebbe dovuta sorgere accanto alla Cattedrale di San Siro. Ad accompagnare i vertici dell'Inter c'erano anche gli uomini di Infrafin, la società proprietaria dell'area che fa capo al gruppo Cabassi. L'area individuata si trova in corrispondenza della barriera di Milano Ovest sull'autostrada Milano-Genova, confinante con il comune di Assago. A poche centinaia di metri c'è il Forum e vicino c'è anche la fermata della metropolitana Assago Milanofiori Forum, capolinea della linea verde. «Abbiamo formalizzato l'inizio di un percorso che porterà allo sviluppo dell'area identificata a Rozzano — dice alla Gazzetta dello Sport, Antonello — e che riguarderà anche i comuni limitrofi tra i quali Assago. Il meeting con entrambe le amministrazioni si è svolto in un clima di disponibilità e collaborazione».

Particolarmente soddisfatto il sindaco di Rozzano, Giovanni Ferretti anche se preferisce andare con i piedi di piombo. «È andata molto bene. L'Inter ha confermato il suo interesse per l'area e si è cominciato a parlare ufficialmente del progetto. Il prossimo passaggio riguarda l'adozione del piano di governo del territorio che dovrebbe avvenire nell'arco di due settimane. «Non c'è nessuna preoccupazione — continua il primo cittadino —. Avevamo già previsto che per quell'area ci fosse un interesse pubblico e che lo spazio è più che sufficiente per ospitare lo stadio e tutte le altre iniziative». Così come Ferretti si dice tranquillo per quanto riguarda i vincoli del Parco Sud: «Tutti i vincoli e le fasce di rispetto sono state previste. L'area da destinare allo stadio è quella che ha individuato il piano di governo del territorio».

Dicevamo della prudenza, che in caso di nuovi stadi è d'obbligo. «Qualsiasi persona al mio posto direbbe che si tratta di una grande opportunità — conclude il sindaco —. Posso dire che è partito l'iter, che poi si concretizzi è un altro paio di maniche». Come dare torto al primo cittadino? L'iter per realizzare la Cattedrale e demolire lo storico Meazza risale ormai al 2019 e dopo quattro anni di tira e molla, revisioni, cambiamenti, polemiche, richieste di vario tipo, non c'è stato ancora la rinuncia ufficiale da parte dei club. Né l'Inter, né il Milan che punta su San Donato, hanno mai formalizzato l'addio al vecchio progetto che prevedeva l'abbattimento totale del Meazza e la realizzazione di un impianto da 60mila posti accanto alla Scala del calcio. E questo nonostante il vincolo della Soprintendenza impedisca la demolizione dello stadio e renda irrealizzabile il vecchio progetto. Come dire: meglio avere una carta di riserva o comunque avere in pancia un progetto che ha già avuto il pubblico interesse da parte del Comune.

Maurizio Giannattasio